



Licio Gelli a Villa Wanda

Controffensiva politica e giudiziaria dopo i falsi dell'avvocato Montorzi Gelli in azione in vista del processo d'appello per la strage della stazione

# «Un depistaggio piduista» Bologna: il Pci lancia l'allarme

Il Pci di Bologna dà l'allarme, chiama a «una vera e propria mobilitazione democratica» per bloccare il tentativo di inquinare il processo del 2 agosto. Mentre lentamente si diradano le nebbie del caso Gelli-Montorzi, nel capoluogo emiliano parte una controffensiva politica e giudiziaria. I comunisti, infatti, useranno anche la carta bollata per sconfinare l'ennesima manovra della P2.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Stiamo facendo un'accurata cernita assieme ai nostri legali, ed ai più incauti e spregiudicati difensori invieremo una querela personalizzata con la più ampia facoltà di prova», hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Mauro Zani, segretario del Pci bolognese e Sergio Sabatini responsabile della commissione giustizia.

Al legale, che dopo un incontro con Licio Gelli ha lasciato le parti civili del 2 agosto, una farsellata campagna di stampa ha attribuito «rivelazioni» su un immaginario complotto Pci-giudici. «Normalissime riunioni della nostra commissione Giustizia», ha detto Zani - sono diventati cenacoli segreti, talmente segreti che se ne conosce ogni segreto, Udienze conoscitive e incontri svolti da parlamentari

comunisti nell'esercizio delle loro funzioni vengono spacciati per tentativi di infuocare i processi. Dando credito a un pentimento la cui inverosimiglianza è sotto gli occhi di tutti, si è giunti a violare ogni più elementare norma di decenza tramite uno stillicidio di notizie ultranote, come una «potentata» dell'Anpi o di un centro anziani, a cui hanno partecipato intere famiglie e decine di persone.

Zani ha rapidamente ricordato l'ultima sortita di Gelli, spiegandone il significato profondamente eversivo. Bologna è la città dove Gelli è stato condannato a dieci anni di carcere nell'ambito di un processo per strage. Sempre a Bologna, grazie alle testimonianze di alcuni pentiti, si è alzato il velo sul delitto Mattarella, e più recentemente, sull'omicidio del generale Dalla Chiesa. «Evidentemente», spiega Zani - ci sono legami tenaci, mai recisi, tra legalità e illegalità, che costituiscono la più grave delle ipoteche al pieno dispiegamento della dialettica democratica. Ci sono segreti in-

confessati e inconfessabili che una volta svelati metterebbero allo scoperto un'intera stagione di contiguità e di connivenza tra il potere legale e quello politico. Si sono voluti mettere sotto accusa magistrati che in condizioni di estrema difficoltà e in mezzo alla giungla dei depistaggi hanno cercato di aprire uno squarcio di verità e giustizia nella fitta tenebra del terrorismo stragista. E anche un partito come il Pci, che rivendica un contributo fondamentale alla difesa della democrazia.

E subito dopo, il segretario del Pci bolognese si è soffermato sui mille misteri del caso Montorzi. L'improvvisa «folgorazione» del legale nel salotto del venerabile, l'annuncio dato attraverso il fax dell'avvocato Dean, da anni difensore di Gelli, il ruolo di sponsor giocato da Cristiano Ravarino, «che si definisce analista dell'Ussis e ama farsi fotografare con il capo della P2».

Ravarino, che ieri si era presentato alla conferenza stampa del Pci, è stato invitato a lasciare i locali della federazione. «Qui sono invitati tutti», ha spiegato Zani, «strane quelli che frequentano Villa Wanda, che non è un luogo libero». Ma nella vicenda Montorzi c'è stata anche un'accurata scelta dei tempi. L'operazione «pentimento» nasce infatti due giorni prima che il ministro Vassalli rinnovi alla Svizzera la richiesta di estradizione del capo della P2 per i reati del 2 agosto. Su queste strane circostanze avrebbe già dovuto indagare la magistratura di Bologna.

Ma l'inchiesta sul caso Montorzi, preannunciato nell'ultimo libro di Gelli, è ferma. «Perché Gelli non è stato interrogato?», ha chiesto Zani, «che fine ha fatto la posizione di Montorzi, che doveva essere l'oggetto principale dell'inchiesta? E perché il giudice Monti, il cui nome compare in una lista di «massoni all'orecchio», non ha sentito il bisogno di liberarsi di un'indagine che vedeva potenzialmente coinvolto il capo della P2?». «Evidentemente», conclude Zani - il capo dell'ufficio Gino Paolo Latini, ha scarsa attitudine a dirigere la Procura di Bologna.

## Vassalli smentisce Coco «Il governo contrario ad azzerare gli uffici giudiziari palermitani»

ROMA. A questo punto, non si riesce davvero più a capire quale autorevolezza possano avere le parole del sottosegretario alla Giustizia, il senatore democristiano Silvio Coco, che, intervenendo martedì scorso alla Festa della Dc a Palermo, ha attaccato i giudici «antimafia» e si è detto favorevole ad un azzeramento del «pool».

A delegittimare la posizione di Coco è stato ieri proprio il suo diretto superiore, il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. La nota del ministero non lascia adito a dubbi: «Non è nelle intenzioni del governo favorire un azzeramento degli uffici giudiziari penali del distretto di Palermo». Vassalli ribadisce in questo modo una linea di azione già illustrata in Parlamento lo scorso 2 agosto. In quell'occasione definì un eventuale azzeramento degli uffici giudiziari palermitani come «un'ipotesi di destabilizzazione e di accondiscendenza alla vittoria della mafia». La precisazione del ministro della Giustizia si riferisce ad un articolo apparso su l'Unità di ieri, in cui Cesare Salvi ha sottolineato la contraddizione tra le parole pronunciate da Vassalli in Parlamento e quelle del sottosegretario. Una precisazione che giunge quanto mai opportuna, per capire la posizione del governo e le fratture che sono al suo interno, sulle audizioni dei giorni scorsi al Csm. A questo punto, però, la precisazione di Vassalli non fa altro che confermare le perplessità espresse da Salvi nel suo articolo.

Non passa comunque giorno che intorno all'attività del Csm non sorgano nuove polemiche. Ieri, altri due interventi, tutt'altro che conciliatori, il rappresentante del Pci presso il Csm, Dino Felisetti, a proposito del caso Palermo ha detto: «Risulta sempre più chiaro che il caso Di Pisa ha fornito l'innescio per un drammatico tiro alla fune presso il Csm, tra la squadra che vuole la testa di Falcone e l'altra che vuole la testa di Sica. Quando la fune si spezzerà, finiremo tutti col sedere per terra».

Allentata la denuncia del presidente della prima commissione referente del Csm, Nino Abbate: «Continua il gioco al massacro sul Csm. Leggo oggi (ieri ndr) su alcuni giornali ampi brani di una bozza di proposta da me presentata ai componenti della prima commissione referente, che si occupa del caso Di Pisa. Tale bozza era, ovviamente, destinata a rimanere segreta».

## Elementari di Treviso «Non insegniamo religione» I prof vogliono chiarezza sulla circolare Galloni

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

TREVISO. «Sì, lo so cosa si dirà adesso, il solito gruppo di anticlericali in una città bianca. Ma non è vero, è stata una scelta di responsabilità. Mette le mani avanti Lucio Carraro, maestro nella scuola elementare a tempo pieno. Carducci di Treviso. Lui, con altri trenta colleghi ha appena sottoscritto un documento destinato a mettere in imbarazzo i destinatari, dal Provveditore (che infatti è volato a Roma per chiedere lumi) al ministro Galloni, i maestri della «Carducci», in sostanza, ribadiscono un precedente rifiuto sollecitato di insegnare religione (per ovviare al quale sono state rinate due insegnanti esterne) e soprattutto chiedono che sia sospeso l'inizio dell'insegnamento di religione, previsto a partire dal 1° ottobre, finché non sarà chiara la situazione delle attività alternative». Se risposte non arrivassero, aggiungono, «la miglior soluzione è portare le due ore settimanali di religione in orario aggiuntivo, oltre le 24 ore curricolari». Su questa posizione si sono collocati anche ottanta genitori della «Carducci» (che ha 212 alunni), i quali hanno optato per le cosiddette attività alternative. Ma quali? E come garantirle? Il nodo della rivolta trevigiana riguarda proprio l'ultima circolare del ministro Galloni che segue il voto della Camera, dove Dc, Psi, Psdi, Pli, contraddicendo la sentenza della Corte costituzionale, hanno respinto la «facoltatività» dell'insegnamento religioso. Ai genitori che rifiutano l'insegnamento religioso - riassume Lucio Carraro - sono offerte adesso tre diverse

possibilità: i ragazzi possono avvalersi delle solite vaghe «attività alternative», oppure di «attività di studio individuali sorvegliate dall'insegnante», o ancora optare per «nessuna attività», da intendersi come «attività individuali non sorvegliate». Il ministro deve spiegare se in una classe tre bambini scelgono ognuno una delle tre diverse possibilità - come succede da noi - dove il troviamo i maestri per segreti? E, ancora più problematico, come può un bambino di sei anni che opta per «nessuna attività», stare dentro scuola per due ore alla settimana non sorvegliato da nessuno?.

Sono di quei dubbi capaci di paralizzare anche la più snellizzata delle burocrazie. E infatti finora ai maestri che li hanno sollevati, ritenuti a Treviso, sono arrivate solo risposte del tipo «late voi», «provate ad arrangiarvi». Secondo noi, dice il maestro Carraro, «la soluzione possibile è una sola, l'insegnamento di religione deve diventare «aggiuntivo», essere messo fuori orario». E chi ci va ci va, senza pregiudizio per nessuno. «Tenga presente», conclude, «che siamo maestri e genitori di diversa estrazione e fede, molti sono cattolici. Treviso ha un precedente storico. All'inizio del secolo si insediò una giunta laica, che per prima cosa eliminò l'insegnamento religioso nelle scuole. Alla sua successiva caduta contribuirono notevolmente gli interventi del papa (trevigiano) Pio X, che stimolò la formazione di una lista cattolica eliminando, per l'occasione, il «non expedit».

## Chieti Inchiesta di Vassalli sui magistrati

CHIETI. Un «palazzo del veleno» anche a Chieti? Nei primi giorni della prossima settimana, partirà un'inchiesta sulla magistratura della città abruzzese, disposta dal ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. A coordinarla l'ispettore ministeriale Nicosia. La decisione è stata presa dal ministro in seguito ad un'interrogazione del deputato missino Nino Sospitari e ad una denuncia del maggiore della Finanza Paolo Netti contro magistrati e politici di Chieti. Secondo Netti, ci sarebbe stato il tentativo di rallentare, alcune istruttorie (per esempio, quella sulla vendita dell'industria di trasformazione alimentare Pubblast) alla Ortacoop, avvenuta mediante denaro pubblico) inviando i carteggi da Chieti a L'Aquila, con il pretesto di una presunta incompetenza territoriale.

**NEL PCI**  
Manifestazioni. OGGI: D'Alema, Catania; Tedesco, Roma (sez. Prensario); De Simone, Cosenza; Natoli, Paternò (CI); Pettinari, Padova; Stefanini, Fermo; Salvi, R. Calabria; Vito, Bari; Morelli, Roma (Casabonocchi). DOMANI: Borghini, Trieste/Muggia; De Simone, Catanzaro.  
Incontri internazionali. Inizia oggi a Brighton la conferenza annuale del Labour Party. Ai lavori, che si concluderanno il 6 di ottobre, il nostro partito sarà rappresentato dal compagno Piero Borghini capogruppo comunista al Consiglio regionale della Lombardia, membro del Cc.  
Conferenza. Si tiene oggi, organizzata dal Partito socialista popolare danese, a Copenhagen, una Conferenza sul tema: «L'Europa che cambia, la futura cooperazione della sinistra in Europa». Parteciperanno rappresentanti del Partito socialdemocratico danese, del Psl (Ungheria), del Partito socialista danese e del Pci, il quale sarà rappresentato dal compagno Gustavo Imbellone, membro della Commissione centrale di garanzia.

**Ai lettori**  
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

**coop**

Date: 27 settembre-27 ottobre  
Re: È ora di America

**MEMORANDUM**

From: Coop  
To: Tutti

**Agenda fitta di appuntamenti per questo mese. Ma non temete, tutti di piacere. Coop porta in Italia i grandi nomi del jazz e i protagonisti della pop art. Tutto ciò che ha fatto cultura e spettacolo in questi anni in America. Non mancate all'appuntamento.**

**IL SEGNO AMERICANO.** 27 settembre - 27 ottobre. Roma, Museo Gasa della Città, Via F. Crispi, 24. Mostra di manifesti della pop art, a cura di Thomas M. Messer.

**TONIGHT TOGETHER.** 28 settembre, ore 20.30. Roma, Porta di Ripa Grande. Galà d'inaugurazione ad inviti. Sullo show boat, cucina americana e ritmi della Harlem Blues & Jazz Band.

**UNITED SOUNDS OF AMERICA.** Dal 29 settembre al 12 ottobre. Lionel Hampton, Dee Dee Bridgewater, Chester Whitmore e il Black Ballet. Blues e jazz in tour nei teatri delle maggiori città italiane.

**ON THE ROAD.** Dal 26 settembre al 14 ottobre per le strade di quaranta città italiane. Country, jazz e blues itineranti con The Reel World e The Harlem Blues & Jazz Band.

**CENTO VOLTE AMERICA.** 30 settembre - 14 ottobre. Genova, Palazzo S. Giorgio. Inaugurazione 29 settembre, ore 17.30. Mostra fotografica di Franco Fontana.

A presto.

È ORA DI AMERICA

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!